



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL INTERMEDIO – ITALIANO (DURACIÓN: 75 MINUTOS)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

PRUEBA Nº 1

LEGGETE IL TESTO E RICOMPONETE L'INTERVISTA, ABBINANDO LE DOMANDE ALLE RISPOSTE CORRISPONDENTI, COME FATTO CON L'ESEMPIO 0.

Intervista ad Alessandro D'Avenia, insegnante, scrittore e aspirante “enfant prodige”

A 32 anni, **Alessandro D'Avenia**, cresciuto a Palermo e ora residente a Milano, è il nuovo “enfant prodige”, la nuova promessa dotata di marchio di produzione Arnoldo Mondadori Editore. Il suo romanzo d'esordio, dal titolo fiabesco **Bianca come il latte, rossa come il sangue**, prende le mosse da una situazione scolastica, o meglio da racconti che gli sono stati affidati e ispirati da studenti ai quali insegnava, dapprima come supplente e tirocinante, poi come professore di ruolo alle superiori. Stile e linguaggio non strizzano l'occhio a una tradizione letteraria troppo alta. Si tratta di un racconto adolescenziale, in prima persona, con un protagonista innamorato di una lei fatalmente ammalata. Vediamo dunque di farci un'idea di questo giovane autore dall'eloquio entusiasta e l'aspetto del bravo ragazzo vagamente angelicato.



(Testo adattato tratto da www.vip.it, di Paolo Bianchi, 03-12-10)

Domande

0. Dopo la laurea in Lettere classiche ha dovuto frequentare la Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore (Ssis) che ricorda ancora come una specie di incubo surreale. Che cosa, secondo lei, non funzionava di questo corso?
1. Nulla, insomma, che equivalesse all'esperienza sul campo?
2. Insomma, una visione non solo idealistica, ma anche pragmatica dell'insegnamento...
3. In effetti sembra assurdo. A parte che ricorda la giustificazione dell'adultero colto sul fatto: “Cara, non è come sembra!”.
4. Ma veniamo alla sua attività di scrittura; come è arrivato a concepire questo romanzo?
5. Il protagonista, Leo, è un sedicenne ingenuo e un po' pasticcione, che vuole fare lo scrittore. Lo stile è molto semplice. Perché?
6. Pensa di mettersi a fare lo scrittore a tempo pieno?
7. Vengono in mente alcuni precedenti degli anni scorsi: Domenico Starnone, Paola Mastrocola... Li ha letti?
8. Le classi in cui insegna ora sono miste? Ci sono figli di immigrati?
9. Lo sa che adesso le toccherà sopportare il confronto con Paolo Giordano e Federico Moccia? Anzi, è già cominciato.
10. Lo sa che le toccherà affrontare il teatrino dei premi letterari?



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL INTERMEDIO – ITALIANO (DURACIÓN: 75 MINUTOS)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

PRUEBA Nº 2

LEGGETE IL TESTO E RISPONDENTE AL QUESTIONARIO, INSERENDO NELLA TABELLA LA LETTERA DELLA RISPOSTA CORRETTA, COME FATTO CON L'ESEMPIO 0.

La straordinaria storia di Rachid

TORINO - È malleabile, resistente, sottile. Soprattutto, è adattabile. "Dici che è per questo che l'ho scelto? Perché il grafene somiglia a me?". Con un largo sorriso Rachid spiega la sua tesi di laurea in ingegneria civile. Titolo: "Il grafene e le sue potenzialità". Ognuno ha potenzialità insospettite. "Il grafene può adattarsi a molte situazioni: è resistente, è un foglio sottilissimo che puoi adagiare su ogni superficie. Resiste per questo, perché non si impone ma accetta la realtà". Come te? "Come me, che vendo i fazzoletti di carta per pagarmi gli studi. E stringo i denti da quattordici anni, da quando sono arrivato su una vecchia golf dal Marocco". Ora che ha in tasca la laurea triennale, gli rimane un sogno: "Abbandonare presto la vetrina, vivere d'altro". La



vetrina è quella cascata di ninnoli che ricopre la sua spalla sinistra e che lui cerca di vendere ai passanti. Quanto rende la vetrina? "Se riesci a piazzare qualche foulard e non solo i fazzoletti di carta e gli accendini, puoi arrivare a 30 euro al giorno. Ma spesso non ce la fai a pagare la bolletta della luce". È questa la vita quotidiana di Rachid Khadiri Abdelmoula, 26 anni da Kourigba, Marocco, divisa tra l'aula magna del

Politecnico e i portici del centro di Torino.

Pomeriggio affollato nel cortile del Politecnico. Tutti conoscono la storia del marocchino che si è laureato vendendo accendini e fazzoletti, e scherzano da vecchi amici. Ma questo è il lieto fine: «All'inizio erano scioccati. Capitava per caso, sotto i portici del centro. Io li osservavo. I più non dicevano nulla. Succedeva quasi sempre così. Li vedevo arrivare da lontano. Erano i miei compagni di corso, ragazzi come me. Li avevo visti al mattino a lezione, non potevano scambiarmi per un altro. E infatti mi fissavano. Si avvicinavano. Poi, di colpo, si allontanavano frettolosi, senza dire una parola». Quanto tempo è andato avanti questo gioco? «Poco, per fortuna. Perché al mattino, nelle aule del Politecnico, qualcuno ha cominciato a chiedere: "Ma noi ci siamo visti ieri pomeriggio sotto i portici di via Po?".» Così, poco per volta, tutti hanno saputo. Ed è stato un bene: «Sì perché molti sono diventati amici veri. Se sono arrivato alla laurea triennale devo ringraziare anche loro, i tanti che mi hanno aiutato nei momenti di difficoltà. Se c'è una cosa bella dell'Italia è questa disponibilità che ho trovato in molte persone». [...]

In Marocco la famiglia di Rachid, padre, madre e sette fratelli, viveva di agricoltura e allevamento: «Ma la terra era poca e noi eravamo tanti. I miei due fratelli più grandi sono venuti in Italia per primi. Said è andato ad Alba, in provincia di Cuneo. Per questo ha dovuto imparare un po' di dialetto piemontese, perché nei paesi se non parli il dialetto non sei nessuno. A me non è capitato, sono arrivato direttamente in città. Già è stato difficile, il primo mese, capire l'italiano in prima media».

Agosto 1999, la vecchia Golf dei fratelli di Rachid attraversa lo stretto di Gibilterra, corre lungo le autostrade del sud della Spagna affollate di turisti, raggiunge il golfo di Marsiglia e supera la frontiera di Ventimiglia prima di puntare su Torino. «Ogni estate i miei fratelli tornavano dall'Italia e raccontavano meraviglie. Dicevano che c'erano un sacco di possibilità di lavoro. Io ero affascinato. Un giorno ho detto a mia madre: "Qui a scuola non ci vado più. Voglio seguirli in Italia" ». E la realtà si è dimostrata all'altezza delle aspettative? «Quando siamo arrivati ad agosto non mi rendevo conto di quanto freddo possa esserci qui. Certo, i miei fratelli avevano un po' esagerato. È umano no? Se no come spiegavano che erano andati via dal paese?».



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL INTERMEDIO – ITALIANO (DURACIÓN: 75 MINUTOS)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

Rachid è una delle centinaia di stranieri che frequentano uno dei politecnici più ambiti d'Italia. Arrivano da tutto il mondo ma pochi vivono di espedienti come lui. «Il conto è presto fatto. Se calcoli una media di 20 euro al giorno riesci a portare a casa 600 euro in un mese. Una parte finisce nella mia quota di affitto: vivo con i fratelli. Un'altra va in vitto, libri e bollette». E spesso non basta: «Lo so bene. Solo qualche mese fa abbiamo rischiato che ci togliessero il gas per qualche bolletta non pagata. Ma in questi casi è sempre arrivato qualcuno che ci ha tolto dai guai. Poi io sono riuscito a ottenere due borse di studio. Questo ultimamente non capita più. I soldi mancano anche all'Università e i criteri sono diventati più rigidi».

La crisi colpisce anche persone intraprendenti come Rachid. Li colpisce due volte. La prima con la stretta sulle borse di studio e sulle tasse universitarie. «E la seconda con il crollo delle vendite di fazzoletti e foulard. Ci sono dei giorni che trascorri ore sotto i portici e non metti in tasca nemmeno dieci euro. Che ci sia la crisi non te ne accorgi solo dai soldi. Te ne accorgi dalla rabbia della gente. Da come in tanti ti mandano a quel paese quando ti avvicini. Ti urlano dietro, se la prendono con te». [...]

Perché sia davvero un lieto fine non basta la laurea triennale e per quella magistrale ci vogliono ancora due anni di studi e fazzolettini. Rachid spera che non sia così: «Per me questa è solo una tappa. Voglio immaginare che con la laurea triennale ci sia qualche studio di ingegneria che possa farmi lavorare. Sarebbe importante capire presto che cosa è davvero il mondo del lavoro in questo mestiere. Certo, non nascondo che trovare il lavoro in uno studio per me vorrebbe dire abbandonare finalmente la vetrina». Il salto sociale che non solo lui ma tutta la famiglia ha sognato da quindici anni. «Io non sono solo. I miei fratelli e i miei cugini hanno lavorato anche per me, si sono sacrificati perché studiassi in questi anni. Senza di loro non ce l'avrei mai fatta». Rachid è il front man di un gruppo rock, l'ultimo velocista di una staffetta sociale, il rugbista che i compagni sollevano perché possa salire in cielo a catturare il pallone. Dietro di lui c'è un lavoro di gruppo, diviso tra l'Italia e il Marocco, tra i fazzoletti di carta che i fratelli vendono nel centro storico e il piccolo terreno coltivato a Kourigba dalla madre e dagli altri fratelli rimasti in patria. Tutti hanno puntato su di lui, tutti lui oggi deve ringraziare.

E dopo? Che cosa c'è nelle prossime sequenze del film sulla favola bella dell'ingegnere dei fazzoletti? Una sola certezza: «Il principale obiettivo è il lavoro. Un lavoro buono, da ingegnere, che serve per vivere e serve perché ti piace». Non sono molti i cantieri aperti a Torino in questo periodo, anche la vita dell'ingegnere civile rischia di essere grama: «Ti sbagli. Stanno costruendo due grattacieli, una stazione nuova, il passante ferroviario. E in ogni caso, se non troverò lavoro qui andrò altrove. Ho fatto tremila chilometri da casa mia per arrivare in questa città e cercare di avere un titolo di studio. Non mi sconvolge certo l'idea di spostarmi da un'altra parte se sarà necessario. Caro giornalista ricordati una cosa: il grafene non si spaventa. Resiste quattro volte più dell'acciaio».

(Testo adattato, tratto da www.repubblica.it, di PAOLO GRISERI, 10/09/2013)

0. Rachid si è laureato

- a. grazie ai ricavi della vendita ambulante.
- b. in ingegneria industriale.
- c. perché è come il grafene.

1. I suoi compagni di corso

- a. lo hanno accettato fin dal primo momento.
- b. fuori dall'aula non lo riconoscevano.
- c. non sapevano come comportarsi.



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL INTERMEDIO – ITALIANO (DURACIÓN: 75 MINUTOS)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

2. Rachid

- a. ha imparato l'italiano quando si è trasferito a Torino.
- b. parla anche il dialetto piemontese.
- c. aveva ricevuto lezioni di italiano dai fratelli.

3. A causa della crisi economica

- a. non si concedono più borse di studio.
- b. sono diminuite le vendite per strada.
- c. si è abbassato il numero degli studenti stranieri.

4. Rachid dopo la laurea triennale

- a. vuole continuare a studiare.
- b. farà un tirocinio.
- c. spera di trovare lavoro.

5. La famiglia di Rachid

- a. si è trasferita interamente in Italia.
- b. lo ha aiutato a realizzare il suo sogno.
- c. è disposta a vivere altrove.

0	1	2	3	4	5
A					

